

La Bretagna in caravan

Duilio Curradi

Il Notiziario ha già pubblicato resoconti di viaggio effettuati, per lo più, da amici camperisti. Questa volta vi voglio raccontare il viaggio che ho fatto in Francia con la mia caravan. Dopo i bei periodi trascorsi nei campeggi italiani, sovente in riva al mare, con le figlie ormai troppo grandi per fare le vacanze con mamma e papà, abbiamo voluto provare a fare del turismo itinerante a più "ampio raggio", anche se qualche tentativo di piccolo cabotaggio lo avevamo già compiuto. Méta prevista la Bretagna, la frastagliata penisola a nord ovest della Francia che si protende come un dito puntato verso l'Oceano Atlantico.

Abbiamo percorso complessivamente 5.500 chilometri di cui 3.000 con la roulotte al seguito. Abbiamo sostato in otto campeggi per un totale di 21 notti.

La roulotte, alleggerita della veranda e di quanto non essenziale, ha rappresentato il nostro monolocale mobile piazzato, come base d'appoggio, in campeggi semplici e spartani, e da qui, con la sola macchina, ci siamo spostati in tutti i luoghi che la guida ci ha suggerito e che il tempo disponibile ci ha permesso.

Siamo partiti dal rimessaggio sociale la mattina del 5 luglio e, dopo 560 chilometri, attraverso il traforo del Frejus, siamo arrivati dalle parti di St. Etienne.

A St. Galmier, 16 km più a nord, abbiamo effettuato la nostra prima sosta. St. Galmier è una piccola località termale, nota per l'acqua da tavola. In paese si trova una chiesa in stile gotico fiammeggiante (XV-XVI sec.). Interessante la casa della miniatura (riproduzioni di edifici, di mobili, di monumenti, di imbarcazioni, di animali, ecc.). C'è anche una casa del vetro e un circo in miniatura che mette in scena spettacoli completi.

Il giorno 8 ci siamo portati verso *Limoges*, mia moglie ha un debole per ceramiche e porcellane. In città non abbiamo trovato campeggi ma, grazie ad una informazione raccolta ad un semaforo, abbiamo scoperto, nella direzione di Nantes, un grazioso campeggio nella cittadina di *Nantiat*, situato sulla sponda di un piccolo laghetto. Naturalmente visita a Limoges, città del Limosino famosa per le porcellane, posta sulla riva destra del fiume Vienne e circondata da belle colline. Da vedere la cattedrale Gotica di St. Etienne. Il giorno 10, abbiamo raggiunto, per la verità con tutta calma, la Bretagna. Anche in questo caso la scelta del luogo nel quale sostare è stata fatta "a naso". Noi usiamo le carte Michelin al 200.000, preferiamo i posti dove si vede più verde (zone boschive e strade panoramiche) e individuamo le località con vicino un dischetto nero con all'interno un triangolino bianco (località citate nella guida campeggi). Ci dirigiamo da quelle parti sempreché si trovino in posizione baricentrica rispetto a località interessanti. E' questa però solo una decisione di massima: soprattutto in Francia ogni comune, anche di poche anime, ha il suo bravo campeggio municipale, e noi ci riserviamo di decidere dove sistemare la nostra caravan dopo aver verificato la situazione sul posto aiutandoci col nostro fiuto di "datati campeggiatori".

Questa volta ci siamo fermati a *Le Guerno*, parte sud orientale della Bretagna. Qui ci ha accolti un grazioso campeggio con ampie piazzole delimitate da siepi ed il cartello, piuttosto solito in Francia, che recita più o meno così: "Benvenuti, sistematevi pure, qualcuno vi contatterà", e segue un orario limitato di apertura dell'ufficio. Le Guerno è un piccolo borgo con case tutte in pietra. Bella la chiesa, che è uno degli edifici più rimarchevoli della regione e che fa parte di un insieme architettonico che comprende le belle fontane di St. Anna e di St. Maria (XVIII sec.).

Dalla "base" di Le Guerno abbiamo iniziato le "visite".

Primo giro *La Baule - St. Nazaire*.

La prima località, a metà strada fra Nantes e Belle-Ile, è una delle più importanti località balneari della costa atlantica francese e possiede ben otto chilometri di spiaggia sabbiosa. La seconda, più che méta di interesse turistico, era importante per me e chi mi conosce, o meglio conosce la mia passione per il modellismo navale, mi può comprendere. Qui hanno sede i "Chantiers dell'Atlantique" e qui nacque, negli anni '30, il famoso transatlantico "Normandie", che sarà la mia prossima riproduzione.

Il secondo giorno lo abbiamo riservato al *golfo di Morbihan* ed alla *penisola di Quiberon*.

Innanzitutto siamo andati a *Vannes*, città molto bella che conserva quartieri antichi circondati da mura molto ben conservate incorniciate da splendidi giardini fioriti. Poi ci siamo spostati a *Carnac*, famosa per i megaliti preistorici. Vi si trovano infatti campi con migliaia di "menhir", monoliti disposti verticalmente in file o in cerchio, e di dolmen, pietre basse con copertura orizzontale, probabili monumenti funebri.

Abbiamo quindi raggiunto *Quiberon*, una penisola lunga 8 chilometri e larga da 1 a 1,5 chilometri. Una volta isola è oggi collegata alla terraferma da una lingua di sabbia sulla quale abbiamo visto correre simpatici tricicli a vela.

Da Quiberon è possibile raggiungere Belle-Ile. La traversata dura circa 1 ora ma se non si è prenotato con ampio anticipo niente vettura al seguito. Questa gita si è conclusa con il giro del Golfo di Morbidhan, disseminato di numerose isolette e che può essere visitato meglio approfittando delle escursioni in barca appositamente organizzate.

Il giorno 13, vigilia della festa nazionale francese, ci siamo spostati sulla "testa" della Bretagna. Con il nostro solito sistema abbiamo individuato come interessante la zona intorno alla "Forêt du Cranou". Qui abbiamo trovato, vicino al paese di *Hanvec*, un bel campeggio ricavato all'interno del territorio della scuola di agricoltura di *Kerliver*.

Ormai siamo arrivati nel dipartimento di Finistère, all'interno del *Parc Naturel Regional d'Armorique* dove vivono ancora lontre, castori e salmoni. Questo parco, che si estende nell'oceano fino a comprendere le isole di Ouessant e di Molène, è considerato come una delle principali riserve marittime del mondo con quasi 300 specie di uccelli marini catalogati, colonie di foche e di delfini.

Innanzitutto siamo andati a vedere la vicina *Sizun*: da qui si può iniziare il giro dei “recinti parrocchiali” (Enclos) che permette di scoprire la regione passando da croce a croce, da campanile a campanile, da fattoria a fattoria.

Ma a proposito di fattorie, abbiamo visto una enorme quantità di mucche pascola liberamente nei prati. Io non me ne intendo, ma il mio pensiero è andato, chissà perché, al conflitto in atto fra la CEE e lo Stato italiano a proposito delle quote di latte.

Torniamo in vacanza. Proprio a Sizun siamo “incappati” in una bella festa folcloristica con balli, musica e fuochi d’artificio. Bravissimo il gruppo in costume e le “cantanti”, due anziane signore dotate di bella voce e grande musicalità che da sole hanno fatto esibire quasi tutti i paesani, dai più anziani ai più piccoli, in curiose danze e in divertenti girotondi.

Dalla “base” di Kerliver siamo andati alla scoperta della punta della Bretagna. Innanzitutto *Quimper*. Città piacevole e molto animata che si visita volentieri. Posta all’inizio della lunga foce dell’Odet, al margine della Cornovaglia, possiede l’imponente cattedrale gotica di St. Corentin (XIII-XV sec.). Da qui a *Pointe du Raz*. Un aspro promontorio che si erge a 70 metri sul mare e che è una delle località più caratteristiche della costa bretone.

A ritorno ci siamo fermati a *Douarnenez* dove si trova un caratteristico porto peschereccio.

Una segnalazione particolare per la cittadina di *Locronan*. E’ questo uno dei siti più caratteristici di Francia. Ci siamo capitati praticamente per caso e ne siamo rimasti affascinati. Sembrava di essere entrati, di colpo, in un’altra epoca, in un antico mondo di fiaba. Abbiamo poi saputo che molti registi hanno ambientato proprio qui numerosi films.

L’indomani siamo andati alla scoperta della parte posta più a nord. Innanzitutto la *penisola di Crozon* che termina, verso Brest, con la *Pointe des Espagnols*, che deve il suo nome ad un tentativo di invasione da parte di un manipolo di spagnoli. E poi la città di *Brest*. Terza città di Francia per importanza è il secondo porto militare francese dopo Tolone. Durante la seconda guerra mondiale fu base di appoggio per i sommergibili e andò in gran parte distrutta. Oggi ospita, in un maestoso castello sul porto, un interessante museo marinaro: fra le tante cose esposte vi voglio segnalare un “maiale” della marina italiana, un sommergibile “tascabile” tedesco e una incredibilmente piccola imbarcazione recuperata da una fregata francese al largo del Vietnam con a bordo oltre 70 boat-peoples.

Il giorno 16 ci siamo spostati verso la parte di nord est. Stessa tecnica di ricerca, stesso ottimo risultato. Campeggio municipale di *Pleven*: 600 abitanti, un centro minuscolo, a sinistra la chiesa a destra il municipio, e proprio nell’ampio e ben curato parco del municipio un bellissimo campeggio (bellissimo nel senso dell’essenziale, pulito e ordinato). Solito cartello di benvenuto e ...arrangiatevi, l’ufficio funziona a orario ridotto.

La zona circostante è veramente degna del “verde” assegnatole dalla carta stradale da noi utilizzata: campi coltivati, fattorie, foreste a tratti anche fitte.

Vicino si trova la città di *Lamballe* che conserva tracce del passaggio e del soggiorno di Galli, Romani e Normanni. L’abitato è dominato dall’imponente edificio della chiesa di Saint-Jean.

Iniziando il nostro giro da est visitiamo innanzitutto *St. Brieuc*. Questa città, che è una delle più antiche città di Bretagna, fu fondata verso il 485 da un monaco (forse un po’ megalomane) che le diede il suo nome. Da qui risaliamo la costa orientale della *baia di St. Brieuc* fino a *Cap Fréhel*. Punto caratteristico di questa costa, chiamata Costa Smeralda, ci regala una splendida vista su uno scenario di natura incontaminata.

Il giorno dopo partiamo per *Le Mont St. Michel* e ci fermiamo, strada facendo, a *Dinan*. La guida fornitaci dal locale “Office du Tourisme” dice che Dinan fa parte di quelle città privilegiate chiamate “città d’arte e di storia”. Siamo d’accordo, Dinan merita certamente una visita per il suo patrimonio architettonico, le mura, le stradine fiancheggiate da case con piani sporgenti e con vestiboli di legno, testimonianze del 400 e del 500, le chiese, i giardini, il castello. Noi possiamo solo aggiungere che è stata questa l’unica documentazione (pur bella) offertaci da un “Office du Tourisme” al prezzo di 10 franchi.

Poi via per quello che è un po’ l’obiettivo principale del nostro viaggio. Chi non conosce la celebre abbazia fortificata di Le Mont St. Michel che sorge su una penisola rocciosa affacciata sul canale della Manica? Con l’alta marea, che raggiunge i 14 metri, la roccia diventa un’isola. Durante la bassa marea il mare si ritira di ben 17 chilometri dalla costa, permettendo di aggirare il promontorio a piedi. Questa è, per un turista e per un campeggiatore, una tappa d’obbligo. Ma prima di lasciare questa sponda abbiamo voluto ancora vedere *Dinard* e *St. Malo*. Elegante città balneare la prima, città portuale la seconda. St. Malo, posta sulla destra della foce del fiume Rance, contiene una “città vecchia”. Circondata dai suoi antichi baluardi di difesa offre il suggestivo spettacolo di una fortezza marinara del medioevo.

Il giorno 20 inizia il, si fa per dire, viaggio di ritorno. Piano piano, tappa tappa, sostiamo a *Orleans*. Qui il campeggio si trova in riva alla Loira a sud ovest della città. Orleans, prestigiosa capitale intellettuale sotto il regno di Carlo Magno, è nota per le vicende le-gate a Giovanna d’Arco. Antichi quartieri, chiostri, cripte, palazzi rinascimentali, torri, campanili, torri campanarie, giardini chiusi... sono là per testimoniare un passato ricco e intenso.

Lasciata Orleans scendiamo fino a *Pouges les Eaux*, piccolo centro sulla Loira a Est di Bourges. Qui il campeggio, molto ben sistemato, fa parte di un complesso comunale che comprende due piscine, un campo di calcio, una sala polivalente (il paese ha solo 2400 abitanti e ne abbiamo scoperto una gran parte in un’altra ampia struttura di fronte al comune dove, essendo domenica, si divertiva con grigliate, tombola, e tanta voglia di stare insieme).

Questa cittadina si trova fra due città più grandi: a nord *La Charité sur Loire*, antica città monastica e piazzaforte. Qui la basilica di Notre Dame, seppur danneggiata, rappresenta un significativo esempio di arte romanica borgognona.

A sud *Nevers*, centro rinomato per la produzione di ceramiche. Pregievoli la cattedrale romano-gotica di St Cyr et Ste Juliette ed il rinascimentale palazzo ducale. A *Nevers*, nel convento di St. Gillard, si trova l'urna di cristallo con il corpo di Santa Bernadette.

Questa sosta ci consente di visitare la città di *Bourges*. Capoluogo del dipartimento dello Cher sorge alla confluenza dei fiumi Yèvre e Auron. Qui si trova la cattedrale gotica di St. Etienne (1195-1260) che è una delle più imponenti chiese vescovili di Francia ed è classificata "patrimonio mondiale" dall'Unesco. La visita alla città porta in Rue Bourbonnoux, una strada pittoresca con case del XV° e XVI° secolo, sui bastioni gallo romani, negli splendidi giardini dell'Arcivescovado.

L'ultima tappa francese ci porta ormai in prossimità dell'arco alpino. Ci fermiamo infatti a *Bourg en Bresse* nel camping de Challes a 4 stelle. Anche questo impianto fa parte di un complesso sportivo che comprende anche le piscine comunali (a noi è sembrato che il campeggio sia stato ricavato in una parte di giardino pubblico).

Martedì 26, dopo esattamente tre settemane, rientriamo a Varese.

È la prima volta che facciamo un viaggio di questo tipo e

ne siamo rimasti entusiati. Abbiamo fatto del vero turismo itinerante e ci siamo arricchiti di conoscenze e di esperienze. La nostra roulotte ci ha garantito il sicuro rifugio, la nostra auto ci ha consentito di scorrazzare liberamente in lungo e in largo. Voglio concludere questo resoconto con alcune considerazioni a proposito dei campeggi.

Ne abbiamo visitati otto e tutti erano municipali o gestiti in collaborazione fra il comune e l'azienda di soggiorno.

Abbiamo avuto conferma della grande attenzione che i Francesi, ed in particolare le loro Amministrazioni locali, prestano al turismo itinerante. E lo fanno in un contesto di preoccupazione per le attività sociali e ricreative creando strutture e stimolando momenti di incontro.

E i vantaggi che derivano alla collettività vanno, questa è la mia convinzione, ben oltre il mero calcolo economico immediato.

Il Consiglio del campeggio Club Varese, ed "Il Notiziario" che ho l'onore di dirigere, sono impegnati a sostenere, presso le competenti Autorità di Varese, queste ragioni e questo spirito nella convinzione che una città come questa, in una posizione come questa, abbia l'interesse e il dovere di attrezzarsi per accogliere adeguatamente anche il turismo itinerante.

Questo viaggio è stato pubblicato sul Notiziario del Campeggio Club Varese

n. 3 - anno XIX Trimestre: agosto-settembre-ottobre 1994

I Soci del Campeggio Club Varese, e i lettori del Notiziario, sono invitati a mandare i loro racconti di viaggio alla Redazione del Notiziario - info@campeggioclubvarese.it

I Notiziario del Campeggio Club Varese sono scaricabili dal sito www.campeggioclubvarese.it

All'interno del Campeggio Club Varese opera il gruppo "Camper insieme" per l'organizzazione di viaggi in compagnia.

Il Campeggio Club Varese è membro della Confedercampeggiatori.